

## Il Parco Nazionale dell'Asinara (Sardegna): storia, caratteristiche ambientali e prospettive future\*

### 1. Introduzione

L'isola dell'Asinara situata nella parte nord occidentale della Sardegna ricade interamente nel territorio del comune di Porto Torres, ha una lunghezza di circa diciassette chilometri (17,4), una larghezza massima di circa 6 chilometri (6,4) ed oltre cento chilometri di coste. Per l'elevata importanza naturalistica e storica dell'isola, nel 1997 è stato istituito il Parco Nazionale il quale ha un'estensione terrestre di 5.200 ha ed una superficie marina pari a 21.000 ha (fig. 1).

L'istituzione del Parco dell'Asinara apre nuove prospettive economiche per un'ampia parte del territorio del Nord Sardegna, i caratteri del quadro socio economico entro il quale si colloca, limitatamente ai comuni più coinvolti, Porto Torres e Stintino, sono rappresentati da un tessuto produttivo diversificato con un elevato tasso

di disoccupazione (tab. 1). L'economia di Stintino, è incentrata prevalentemente su forme di turismo marino balneare, mentre quella di Porto Torres a parte l'ovvia importanza dei servizi portuali, è fondamentalmente legata all'attività di alcuni stabilimenti sopravvissuti al declino dei grandi insediamenti petrolchimici. A dimostrazione di ciò appare utile esaminare i dati Istat sui settori di attività economica relativi al 1991 (tab. 2).

Nel 1991 per il comune di Porto Torres la popolazione residente attiva relativa al settore primario è di 372 unità, quella del settore secondario ammonta a 2.823 addetti, mentre per il terziario vi sono ben 3.813 unità per un totale di 7.008. Il comune di Stintino invece, ha 78 unità lavorative nel settore primario, 83 addetti nel settore secondario e ben 256 nel terziario per un totale complessivo di 417 lavoratori (Istat, 1994).

Tab. 1. Indicatori relativi alla popolazione e al lavoro dei comuni di Stintino e Porto Torres al 1991.

Comuni	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione
Porto Torres	39,8	24,6
Stintino	41,2	23,3
Provincia di Sassari	40,7	24,2

(Fonte: Istat, 1994)

\* Lavoro eseguito con il finanziamento "Giovani Ricercatori" per l'anno 1999 dal titolo *Turismo e sviluppo sostenibile in Sardegna. Realtà e prospettive attraverso una visione comparata con altre regioni geografiche*, assegnato dall'Università degli Studi di Sassari a Donatella Carboni.

Mentre l'impostazione, la metodologia e la ricerca bibliografica sono frutto del lavoro comune tra i tre autori, P. Brandis ha curato particolarmente il capitolo 1, D. Carboni i capitoli 3, 3.1 e 5 e V. Panizza i capitoli 2 e 4.

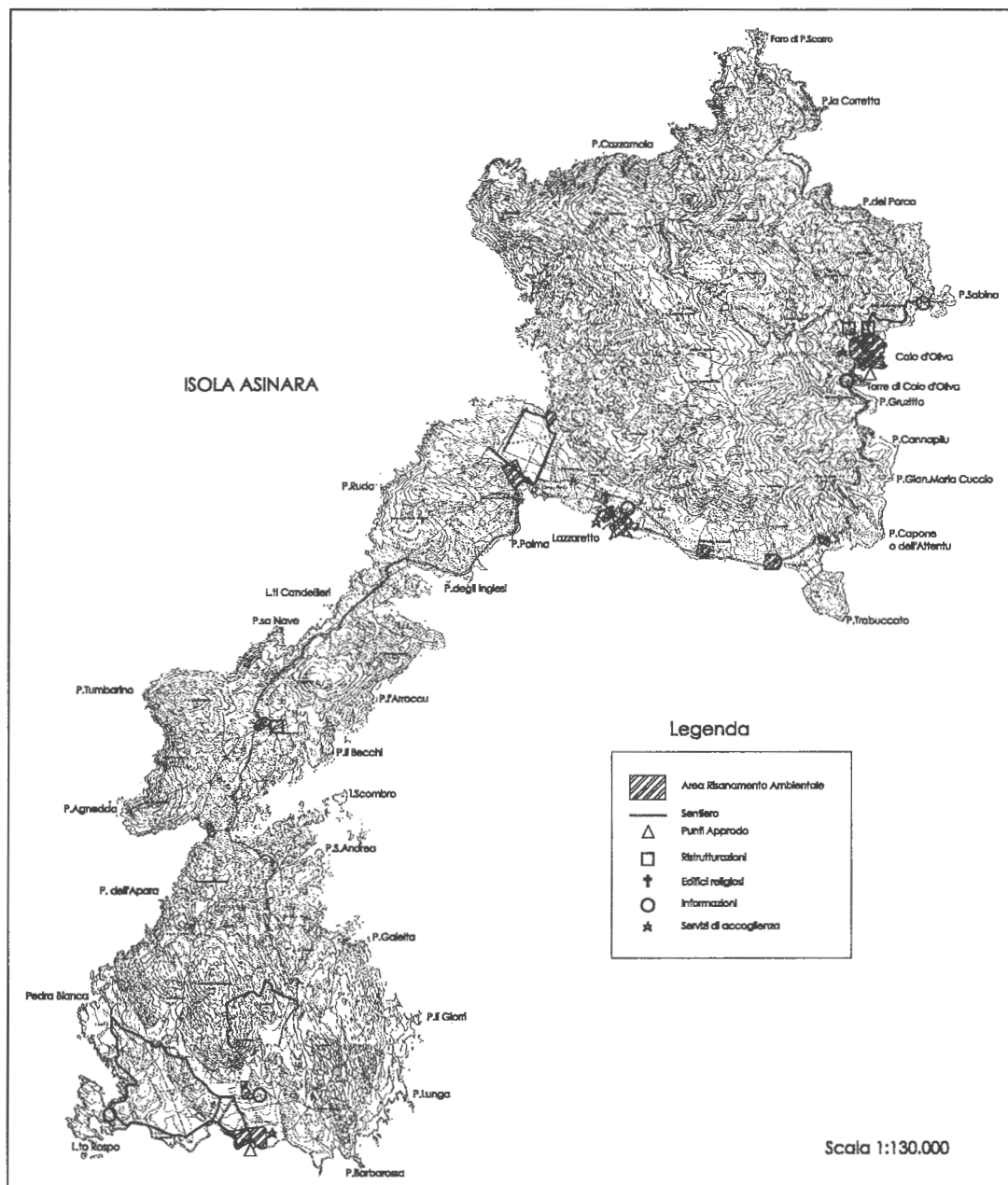


Fig. 1 - L'Isola dell'Asinara. Carta riassuntiva degli interventi previsti (da "Comitato di gestione provvisoria del Parco Nazionale dell'Asinara" modif.).

Inevitabilmente la creazione del Parco diventa l'elemento nuovo sul quale appoggiarsi per rilanciare l'economia locale e tentare nuovi sentieri di sviluppo.

## 2. Caratteristiche geografiche

L'isola dell'Asinara ha una forma allungata che

si estende per circa 17 Km in direzione nord est-sud ovest. L'allungamento meridiano espone l'isola ai venti dominanti occidentali che possono arrivare a soffiare con velocità anche di 100 Km all'ora e oltre. Anche il vento di levante fa registrare una frequenza non trascurabile, probabilmente ascrivibile alla vicinanza delle Bocche di Bonifacio. La posizione e la mancanza di rilievi significativi fanno sì che le precipitazioni registrino valori



Tab. 2. Popolazione residente attiva in condizione professionale per attività economica nei comuni di Porto Torres e Stintino al 1991.

Comuni	Agricoltura, caccia e pesca	Industrie	Energia elettrica, gas ed acqua	Commercio e servizi vari	Trasporti e comunicazioni	Credito e assicurazioni	Pubblica amministrazione
Porto Torres	372	2.679	144	2.467	465	81	800
Stintino	78	81	2	192	18	5	41

(Fonte: Istat, 1994)

meno elevati di quelli della vicina Nurra e, più in generale, tra i più bassi di tutta la Sardegna, nonostante ciò, l'esposizione alle masse d'aria e la vicinanza del mare, garantiscono un costante apporto di aria umida che impedisce quella secchezza estiva tipica di molte zone della Sardegna (Delitala et al., 1998). L'Asinara si caratterizza per l'assenza di grosse strutture orografiche, anche se presenta una morfologia varia con rilievi di altezza modesta che si susseguono su tutta la sua superficie, e raggiungono la massima quota di 408 m s.l.m. in corrispondenza di P.ta della Scomunica, a Nord-Ovest dell'isola. I rilievi a quote maggiori si allineano lungo il lato occidentale, ove la costa si pre-

senta alta e frastagliata, per poi digradare verso il lato orientale in una serie di piccole cale facilmente accessibili (foto 1): Non si può parlare per quest'isola di un vero e proprio sistema idrografico, gli impluvi sono brevi e i corsi d'acqua hanno portata limitata e regime temporaneo.

Dal punto di vista geolitologico l'isola è quasi esclusivamente costituita da rocce appartenenti al basamento paleozoico della Sardegna. Si tratta di litologie ascrivibili a due complessi metamorfici di medio e alto grado coinvolti nelle fasi deformative erciniche e di un complesso granitico tardo ercinico che costituisce l'unico affioramento di granito paleozoico della Sardegna nord-occidentale



Foto 1 - Veduta di Cala Sabina: una delle cale dell'Isola accessibili ai turisti (Foto V. Panizza).



Foto 2 - *Centaurea horrida* Badarò (Foto V. Panizza).

(Oggiano e Di Pisa, 1998). La catena di rilievi occidentali rappresenta, anche dal punto di vista strutturale, la prosecuzione verso nord della catena paleozoica dell'Argentiera. La tettonica più recente (Cenozoico) ha prodotto un generale basculamento verso est della Nurra settentrionale, e quindi dell'isola, determinando, tra l'altro, i tratti morfotettonici principali dell'Asinara che si manifestano principalmente nel forte contrasto tra la morfologia della costa occidentale e quella della costa orientale. La contrapposizione dei due tipi di costa costituisce senz'altro uno dei motivi paesaggistici più peculiari dell'isola: falesie alte e ripide impostate nelle litologie metamorfiche dominano il tratto occidentale, mentre verso est la costa si fa frastagliata, bassa e percorsa da numerose cale e insenature sabbiose o ciottolose spesso modellate nel granito, rimandando così, nei colori e nelle morfologie, a un paesaggio tipicamente gallurese (Ginesu et al., 1998; Oggiano, 1993).

Il paesaggio vegetale dell'Asinara comprende una grande varietà di popolamenti, che rivelano caratteri sia strettamente naturali ed endemici sia di chiara derivazione antropica. Sulla base dei residui dell'originaria vegetazione, dislocati in modo sparso su tutto il territorio e delle informa-

zioni storiche, si può intuire che il mantello vegetale dell'isola fosse costituito dalla lecceta nelle zone interne riparate e fresche delle valli e dei canali, dalla macchia mediterranea sulle zone collinari e da formazioni con piccoli arbusti nei pianori rocciosi. La lecceta originaria sopravvive oggi solo in località Elighe Mannu, anche se talvolta frammista col pino per interventi successivi di introduzione. La macchia mediterranea domina senz'altro il paesaggio dell'isola e con le sue formazioni a cisto, lentisco, ginepro, olivastro, ricopre gran parte del territorio. La specie endemica col più alto valore di specificità è la *Centaurea horrida* Badarò (foto 2), che in tutto il mondo si trova solo nell'isola dell'Asinara, nella penisola di Stintino, nella penisola di Capo Caccia e nell'isola di Tavolara. Endemismo di antica origine, in associazione con l'Astragalo dragante, va a costituire il *Centauretum horridae*, insediato nelle garighe costiere delle zone settentrionale e sud-occidentale dell'isola (Bocchieri, 1993; Diana e Corrias, 1998). Le condizioni di isolamento, l'ambiente pressochè intatto di ampi tratti costieri e di gran parte delle zone interne, la varietà di habitat, hanno creato le condizioni per una grande varietà faunistica che comprende numerose specie orni-



toriche e di vertebrati terrestri. Molte di queste specie rivestono grande importanza a livello mondiale per la loro rarità, e sono state incluse nelle Liste nazionali e internazionali delle specie in via d'estinzione. Tra il vasto panorama faunistico possiamo ricordare la testuggine comune, il falco pescatore, il cinghiale, il muflone, il marangone dal ciuffo, il gabbiano reale ed il gabbiano corso. Gli asinelli bianchi rappresentano però la componente faunistica più originale dell'isola (Torre e Monbailliu, 1993).

### 3. La storia

L'isola conobbe il primo popolamento nel corso del Neolitico (III - VI millennio a.C.) a *Piano Campo Perdu* e *Campo Faro*, località fra loro prossime, ubicate presso *La Reale*, in quest'area si sono individuate due stazioni che hanno restituito schegge di ossidiana e selce. L'uomo scelse per sua dimora il più significativo tratto pianeggiante dell'isola ma anche il luogo che presentava una maggiore concentrazione di sorgenti e fonti d'acqua rispetto al resto del territorio isolano. I pochi dati reperiti non consentono, tuttavia, di stabilire la durata, la sua precisa natura, l'uso permanente o stagionale e la consistenza demografica, la quale non dovette essere però del tutto trascurabile se proprio qui è rinvenuta una domus (Tanda et al., 1998).

Non si conoscono nuraghi nell'isola, ma l'ambito culturale nuragico (1500 a.C. - 238 a.C.) è testimoniato dal ritrovamento di un bracciale bronzeo e di una statuetta che rappresenta un "bue stante", entrambi conservati nel Museo Archeologico di Sassari (Lilliu, 1966; Tanda et al., 1998; Zucca, 1993).

Nel periodo storico si sa che l'isola, se non abitata, fu frequentata dai greci, i quali la chiamarono Enacria, per indicare la forma lunga e assottigliata che la caratterizza (Giglio, 1970; Castellaccio, 1993; Zucca, 1993).

Sicuramente per l'Asinara e per la Nurra si può ipotizzare anche l'esistenza di una complessa tradizione fenicia e punica (550 a.C. - 238 a.C.) (Madau, 1998). La romanizzazione (238 a.C. - 476 d. C.) nella Sardegna settentrionale ed in particolare nel Golfo dell'Asinara, è in diretto rapporto con la colonia di *Turris Libisonis*. *Herculis insula*<sup>1</sup> ebbe nell'antichità indubbiamente un'importanza considerevole da attribuire principalmente alla sua posizione strategica per la navigazione. Lo studio di alcuni relitti di navi romane, localizzati nelle immediate vicinanze dell'Asinara, ha per-

messo di ricostruire il ruolo svolto dall'*Herculis insula* e di conseguenza dall'intero Golfo dell'Asinara nelle rotte mediterranee. In particolare quest'isola ebbe rilevanza come scalo nelle rotte che dalla Sardegna si dirigevano verso i porti provenzali, liguri, spagnoli ed africani (Cazzona et al., 1998; Zucca, 1993).

Appare indubbio che di questa isola si siano serviti anche i bizantini (534 d.C. - 900 d.C.), l'Asinara aveva per questo popolo un interesse soprattutto strategico legato alla sicurezza ed al controllo delle rotte, era infatti un rifugio ideale per le imbarcazioni.

Anche gli arabi utilizzarono le sue insenature e i suoi approdi naturali, a partire dal momento in cui si lanciarono alla conquista del Mediterraneo rendendo difficile i rapporti tra Sardegna e Bisanzio.

L'Asinara in quanto isola legata geograficamente al Giudicato di Torres ha svolto un ruolo di primo piano soprattutto nelle vicende storiche e politiche che nel Medioevo legarono il mondo sardo ad alcune città marinare italiane.

La Sardegna, infatti, entra nel XI secolo nel circuito economico e politico controllato da Genova e Pisa che in lotta per il controllo delle risorse dell'isola, condizionano anche la sorte dell'Asinara (Castellaccio, 1993; Cossu, Monbailliu, Torre, 1994). È in questo periodo che questa viene interessata da opere di bonifica dei suoli e alla "cura delle anime" con la fondazione del monastero di Sant'Andrea e la fortezza del Castellazzo (Simbula, 1998; Cossu, Monbailliu, Torre, 1994). La costruzione del monastero, ad opera dei monaci camaldolesi, si può datare dopo il 1119, mentre la fortificazione medioevale del castello Malaspina di Fornelli o Castellazzo, risale al secolo XI (Casula, Scarpellini, 1998).

La Sardegna venne conquistata definitivamente nel 1323 dagli Aragonesi i quali concretizzarono il dominio politico con l'intenzione di affidare il potere a uomini fidati e in grado di sfruttare a pieno le risorse del territorio. Rientra in quest'ottica la concessione dell'Asinara fatta da Alfonso III, re d'Aragona, a Gallardo de Malleon nel 1328, e subito ritirata, probabilmente perché pressato dai sassaresi che intendevano sfruttare direttamente le risorse dell'isola.

Sistemate così le cose il governo aragonese non si occupò ulteriormente dell'Asinara e lasciò che all'isola pensasse la città di Sassari. Chi seguì in quel periodo più da vicino le sue sorti, fu la diocesi Turritana retta dal Vescovo di Porto Torres (Giglio, 1970; Cossu, Monbailliu, Torre, 1994; Giordo, 1970).

Il XV secolo vide la superiorità politico-economica degli Aragonesi, ma nel contempo i saraceni condizionare sempre maggiormente il mondo cristiano occidentale e quindi anche le acque dell'isola dell'Asinara (Castellaccio, 1993).

Nel 1546, i turchi guidati da Khair-ad-Din, detto il Barbarossa, infatti, avevano riparato all'Asinara facendone una comoda base per le loro scorriere sul Tirreno. Il pirata Barbarossa pose il suo quartier generale al Castellazzo presso Fornelli tanto che quella fortezza fu poi chiamata anche "Castello di Barbarossa" (Giglio, 1970).

Intanto anche i francesi avevano tentato ripetutamente di insediarsi all'Asinara per farne una base delle loro incursioni contro l'isola maggiore: nel 1630 essi ne vennero definitivamente cacciati dai sassaresi che continuarono, seppure con difficoltà, ad esercitare un attento controllo sulle acque del Golfo (Di Felice, 1998).

In seguito a questi avvenimenti vennero prese misure per restaurare le antiche fortificazioni sarde e per rafforzare la vigilanza costiera dell'isola, infatti, da allora e fino alla fine del XVII secolo fu realizzato un articolato sistema difensivo basato sulle torri litoranee.

La costruzione delle torri di Cala d'Arena, Cala d'Oliva e del Trabuccato risalgono, infatti, agli inizi del XVII secolo, ma già dal 1590 la città di Sassari aveva avanzato alla corte di Spagna la richiesta della costruzione di una nuova torre, a presidio della navigazione nello stretto e a difesa della pesca del corallo. Si trattava di risistemare il vecchio fortitizio medioevale del Castellazzo, "Sant Miguel del Castellacho", il quale venne restaurato alla fine del secolo XVI (Argiolas et al. 1998). Nel complesso le torri costiere conferirono all'Asinara un grado di sicurezza che l'isola non aveva mai avuto.

La prima parte dell'età moderna, tragicamente segnata oltre che dagli assalti dei corsari anche dalla furiosa pestilenza che verso la metà del XVII secolo imperversava soprattutto nel nord-Sardegna, si concluse senza grossi cambiamenti. Soltanto pochi pastori osavano attraversare il piccolo braccio di mare che separava l'isola Madre dall'isola Piana e dall'Asinara per condurvi il bestiame, e trattarsi su una terra insicura, protetti da pochi soldati di guardia alle torri. I sassaresi utilizzavano questo territorio su cui vantavano antichi diritti di *ademprivio* sin da epoca aragonese, diritto che le comunità contadine e pastorali godevano sulle terre comuni ad integrazione della loro poverissima economia di sussistenza.

Gli ultimi decenni del dominio spagnolo e della breve parentesi austriaca trascorsero molto

tranquillamente, finché i nuovi sovrani, i Savoia, dopo un periodo di assestamento riscoprirono l'Asinara ed un nuovo destino si delineò per quest'isola. I provvedimenti politici ed economici adottati da Vittorio Amedeo II tendevano a riorganizzare socialmente ed economicamente la Sardegna. La densità demografica in Sardegna era assai bassa e ciò si ripercuoteva sull'economia tutta (Giordo, 1970).

Anche in questa zona periferica giunsero gli influssi della nuova politica di colonizzazione che investì buona parte dei paesi europei. Il primo tentativo veramente concreto venne effettuato nel 1768, da due fratelli, i Velixandre di Aix en Provence. Per far posto ai coloni vennero allontanati dall'isola i pastori sardi che tradizionalmente vi risiedevano nelle *cussorge* pascolando bestiame di loro proprietà. Un totale di 70 individui lasciarono case, terre e bestiame a nuove 58 famiglie di coloni provenienti dalla Francia ai quali si aggiunsero altre 61 anime provenienti tutte dalla Grecia. Per una serie di circostanze ma soprattutto per l'eccessivo numero dei nuovi colonizzatori, tale impresa fallì e in breve tempo nell'isola rientrarono i pastori che ne erano stati in precedenza allontanati (Doneddu, 1993; Cau, 1998).

Pochi anni più tardi, nel 1775, Antonio Manca marchese di Mores, chiese di ottenere dal sovrano sabauda (1720-1861) l'inf feudazione dell'Asinara e dell'Isola Piana col titolo ducale, in cambio dell'esborso di una forte somma di denaro. Il Manca la ottenne, ma entrò subito in conflitto con i pastori, coi pescatori e anche con i torrieri che vi risiedevano. L'età moderna terminò con la fine del sistema feudale nel 1850 circa (Doneddu, 1993; Cossu, Monbailliu, Torre, 1994).

Nonostante i vari problemi che avevano attanagliato l'isola, questa alla fine del 1872, contava 347 abitanti, registrando nell'arco di un trentennio un aumento numerico pari a 146 unità (Cau, 1998).

All'inizio del 1880 l'Asinara era di proprietà del demanio statale e di alcune famiglie che negli ultimi decenni vi si erano stanziate a titolo definitivo. Gli abitanti ammontavano a circa 500 individui che componevano un centinaio di famiglie. La vita e il lavoro di questi vennero di colpo interrotti nel 1885 dalla totale demanializzazione dell'isola in seguito alla decisione governativa di ubicarvi il Primario Lazzaretto del Regno d'Italia e una colonia penitenziaria. Il destino dell'isola venne in questo modo definitivamente segnato ed i suoi abitanti ne vennero allontanati. Costoro andarono in parte a stabilirsi a Porto Torres, in parte si ripartirono negli ovili della Nurra, altri diedero vita ad un nuovo abitato, Stintino, in cui convisse-





Foto 3 - Interno del super carcere di Fornelli (Foto V. Panizza).

ro a lungo le due tradizionali professioni degli esuli: la pesca praticata dai liguri e la pastorizia praticata dai sardi.

Gli edifici della stazione sanitaria posti sotto la giurisdizione del Ministero della Marina vennero costruiti a Cala Reale nell'arco di alcuni anni, dove tra la fine dell'Ottocento e l'inizio della prima guerra mondiale attraccarono numerosissime navi i cui equipaggi risultavano bisognosi di cure.

La Casa di Lavoro all'aperto, che dipendeva viceversa dal Ministero dell'Interno, invece, utilizzò le preesistenti abitazioni sparse nell'isola, fece capo a Cala d'Oliva, dove venne ubicata la direzione, che comprendeva le diramazioni di Fornelli, Tumarino, Trabuccato e altre minori. Con la prima guerra mondiale l'isola visse uno dei suoi periodi più drammatici: in essa vennero concentrati sia un gran numero di prigionieri austro-ungarici, sia i "resti" dell'esercito serbo in ritirata salvati nell'Adriatico dalla nostra flotta. Tra questi soldati serpeggiavano il colera e il tifo che causarono numerosissime vittime. Dopo il secondo conflitto mondiale l'amministrazione carceraria ri-

prese il completo controllo dell'isola e decise di ubicare un carcere riservato a detenuti di particolare pericolosità (foto 3). Queste ultime vicende e la nomea di isola carcere da cui non era possibile evadere valsero all'Asinara l'appellativo di *Isola del diavolo* e di *Caienna italiana* (Doneddu, 1993). Dopo questo momento iniziò la storia più recente dell'isola: il Parco Nazionale.

### 3.1 Il Parco Nazionale dell'Asinara

L'Italia con l'adozione della Legge del 6 dicembre 1991, n. 394, com'è noto, ha provveduto a redigere un elenco di aree protette rappresentativo dei principali ambienti, delle specie più rare e importanti per conservarne e salvaguardarne la biodiversità. L'isola dell'Asinara, che risultava inclusa in questo elenco, è divenuta Parco Nazionale con la Legge dell'8 ottobre 1997 n. 344, legge che prevede l'affidamento all'Ente Parco del territorio dell'omonima isola. A tale legge sono seguite misure riguardanti la proroga per la dismissione delle strutture penitenziarie nel territorio dell'Asinara e misure urgenti di salvaguardia per il Parco, necessarie al fine di garantire la conservazione dello stato dei luoghi, soprattutto in prossimità della chiusura del carcere e per preservare l'isola e il mare circostante dal pericolo di danni ecologici gravi e irreparabili.

Il territorio del Parco Nazionale è individuato come zona di importanza naturalistica, è perimetrato provvisoriamente ed è suddiviso in una parte terrestre ed in una parte marina.

Nell'ambito del Parco sono assicurate alcune misure provvisorie di salvaguardia nonché l'istituzione del Comitato di gestione provvisoria (nominato nel luglio 1998), formato da un presidente nominato dal Ministro dell'Ambiente d'intesa con la regione Sardegna e da undici componenti nominati dal Ministro dell'Ambiente scelti fra persone di comprovata qualificazione per le attività in materia di conservazione della natura o di rappresentazione di Enti locali interessati (Parco Nazionale dell'Asinara, Comitato di Gestione Provvisoria, 2000).

### 4. Primi interventi per l'avvio del Parco Nazionale dell'Asinara

Il Piano Operativo Plurifondo della Regione Sardegna che si avvale di fondi della Comunità Europea ha l'obiettivo di garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio



Foto 4 - Il centro abitato di Cala D'Oliva (Foto V. Panizza).

naturalistico e storico di quest'area protetta, al fine di ottenere una fruibilità controllata e rispettosa delle risorse, nonché una maggiore diffusione delle conoscenze dei valori ambientali ed antropici e di favorire la crescita delle attività turistiche e quindi più in generale dello sviluppo economico.

Nei primi mesi del 1999 a quest'area protetta è stato assegnato un finanziamento di 10 miliardi nell'ambito dello stesso piano.

Il Comitato di Gestione Provvisoria del Parco conscio di queste direttive ha operato alcune scelte programmatiche che si sono concentrate principalmente sulla riqualificazione ambientale dell'isola e delle sue acque e sulla realizzazione di interventi che garantissero la visita e la fruizione dell'area con la creazione di strutture per l'educazione ambientale.

Si è destinata, a questo proposito, una consistente parte del finanziamento per interventi di prima necessità, sostanzialmente orientati a garantire la vivibilità sull'isola, eliminando l'enorme quantità di detriti e rifiuti ed intervenendo sulle esigenze primarie di potabilizzazione e depurazione delle acque di consumo umano.

I materiali ritenuti di importanza storica ver-

ranno trasferiti e potranno in seguito costituire materiale per un museo locale (L. 2.620.000.000 pari al 26,2% del finanziamento).

Si sono destinate anche delle risorse economiche affinché si intervenisse sui punti di approdo principali di Cala d'Oliva (foto 4) e Fornelli (L. 1.460.000.000 pari al 14,6% del finanziamento) e sulla messa a norma degli impianti di illuminazione pubblica (L. 640.000.000 pari al 6,4% del finanziamento).

Un'altra consistente quota è stata dedicata alla realizzazione di servizi primari di accoglienza ai visitatori all'interno di strutture esistenti e alla valorizzazione di percorsi ed itinerari per la diversificazione della visita sull'isola.

Sono stati individuati cinque itinerari a diversa valenza a partire dalla direttrice principale Fornelli-Cala d'Oliva. I sentieri potranno essere percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo e ricalcheranno le piste già esistenti: saranno così resi utilizzabili i sentieri di Cala Reale e Campu Perdu di carattere storico-archeologico e quelli di Cala Sabina ed Elighe Mannu di carattere ambientale. Aree di sosta verranno realizzate lungo gli itinerari di visita. Saranno inoltre istituiti tre sentieri di visita all'ecosistema marino, con la predisposizio-





ne di un percorso guidato da appositi indicatori e da schede subacquee (L. 1.280.000.000 pari al 12,8% del finanziamento).

Altri finanziamenti sono stati destinati al recupero di strutture di rilevante carattere storico e per la realizzazione del Centro di Educazione ambientale ubicato su tre strutture allocate in punti diversi dell'isola: l'ex edificio carcerario di Cala d'Oliva, destinato ad attività didattiche e di formazione, l'ex diramazione carceraria di Tumbarino destinata a centro per studi e ricerche faunistiche ed infine l'ex caserma degli agenti di custodia destinata a foresteria per i partecipanti ai corsi.

Gli interventi consistono anche nel restauro conservativo della chiesa, della cappelletta e della struttura antistante l'ex ospedale di Cala Reale, al fine di preservarne l'integrità e limitarne lo stato di degrado che alimenta il rischio di crollo degli edifici e la loro irreversibile perdita (L. 4.000.000.000 pari al 40% del finanziamento).

I progetti preliminari per l'attuazione di questi interventi sono stati consegnati nell'ottobre 1999 e sono stati approvati nel dicembre dello stesso anno. Gli elaborati esecutivi sono stati posti a gara, l'aggiudicazione definitiva è avvenuta a maggio 2000. Si prevede di utilizzare tutte le strutture già nella primavera del prossimo anno ed ultimare i lavori entro i termini temporali del finanziamento, fissati per la fine dell'anno 2001 (Parco Nazionale dell'Asinara, Interventi Piano Operativo Plurifondo, 1997-1999). All'agosto del 2001 però, come si evince dal Bilancio del Parco 1999 e dall'intervista diretta con il responsabile della gestione economica del Parco, delle 10 opere programmate solo 9 sono state avviate e saranno ultimate entro l'anno. Infatti ben L. 640.000.000 dei primi dieci miliardi assegnati al Parco non sono stati ancora utilizzati, in particolare questi fondi erano stati destinati alla revisione di impianto di pubblica illuminazione e alla fornitura e installazione di un sistema di monitoraggio ambientale (Parco Nazionale dell'Asinara, Rendiconto finanziario anno 1999).

## 5. Regolamento di Fruizione per l'anno 2000

Il Comitato di Gestione del Parco Nazionale dell'Asinara, a seguito delle indicazioni della Legge 394/91 sulle aree protette, del Decreto di Perimetrazione Provvisoria e del Regolamento del Parco, ha individuato un regolamento di fruizione all'interno dell'area parco, in particolare sono stati regolamentati: l'accesso all'isola, la sentieristica,

la balneazione, l'immersione subacquea, le attività di snorkeling, la pesca turismo, la pesca sportiva e il numero di visitatori giornalieri.

Per quanto riguarda l'accesso all'isola le imbarcazioni autorizzate al trasporto possono partire giornalmente da Porto Torres e Stintino e approdare nell'isola dell'Asinara nei moli di Fornelli, Cala d'Oliva o La Reale. Sull'isola possono essere praticate la balneazione che però è permessa solamente in alcune cale: litorale sabbioso della Rada di Fornelli, Campu Perdu, La Reale, Trabuccato, Cala Barche Napoleone, Cala dei Detenuti, Cala D'oliva e Cala Sabina o l'immersione subacquea che all'interno dell'area marina protetta può essere svolta nelle seguenti aree: Punta Barbarossa, Punta Trabuccato, Punta Sabina, Punta dei Corvi, Punta Salippi, Punta Agnedda e Punta Tumbarino. L'attività di snorkeling può essere svolta dai diving autorizzati nei punti di immersione contemporaneamente alle immersioni stesse, è inoltre consentita, previa autorizzazione e sempre con accompagnatori, nelle aree autorizzate alla balneazione e nelle aree di Porto Mannu dei Fornelli, Punta Trabuccato e Punta Sabina. Per la "pesca turismo", invece, possono essere autorizzati tutti i pescatori che rientrino nelle linee stabilite dal Decreto ministeriale del 28 novembre 1998, dal Decreto del Ministero della Marina Mercantile del 28 maggio 1992 e dal regolamento dell'attività di pesca turismo (decreto n° 293 del 13 aprile 1999) <sup>2</sup>.

Lo sbarco nell'isola è autorizzato nelle località di Fornelli, La Reale e Cala d'Oliva, mentre l'ormeggio su boa a: La Reale, Cala Stagno Lungo, Trabuccato, Porto Mannu dei Fornelli, Cala di Sgombro di fuori e Cala Tappo. La sosta ha una durata massima di 4 ore. Durante l'attività di "pesca turismo" deve essere rispettato il limite dei 150 metri dalla costa ad eccezione delle acque comprese tra La Reale e Cala d'Oliva e tra Punta Salippi e Punta Tumbarino, in cui tale limite è posto a 50 metri.

È vietato, invece, praticare qualsiasi forma di pesca sportiva all'interno della fascia di 1000 metri dalla linea di costa dell'isola dell'Asinara. Ancora degne di nota sono le regole relative alla sentieristica, in particolare sono autorizzati tre sentieri a piedi o in bicicletta: Fornelli-Cala d'Oliva; Cala d'Oliva-Elighe Mannu-Punta dello Scorno-Cala Sabina-Cala d'Oliva; Porto Mannu dei Fornelli-Fornelli-Punta Barbarossa e i seguenti itinerari esclusivamente a piedi: Elighe Mannu-Punta della Scomunica; Punta Barbarossa-Punta Li Giorri; sentiero per il Castellaccio (con divieto di accesso al Castello).



Giornalmente visitano l'isola circa 500 persone, l'afflusso maggiore di turisti si registra da maggio a settembre, annualmente si possono contare nell'isola circa 20.000 visitatori (Parco Nazionale dell'Asinara, Comitato di Gestione Provvisoria, 2000).

## Note

<sup>1</sup> Il nesonimo *Herculis insula* compare già nel I secolo d. C. nella *Naturalis Historia* di Plinio, riferito all'Asinara ma anche alla vicina isola Piana, più tardi precisamente nel II secolo d. C. Tolomeo indica l'isola con questo nome (Cazzona et al., 1998); anche nella "Tabula Peutingeriana" il cui originale è datato IV secolo d.C l'isola dell'Asinara è denominata *Ins(ula) Hercul(is)*.

<sup>2</sup> Per pesca turismo si intende la possibilità offerta al turista di pescare insieme al pescatore e di poter mangiare il proprio pescato a bordo. Il numero massimo dei non pescatori a bordo dell'imbarcazione viene indicato dall'autorizzazione della "pesca turismo" rilasciata dalla Capitaneria di Porto e comunque non può superare le dodici persone.

## Bibliografia

- Argiolas A., Mattone A. (1998), *Torri e difese costiere nei secoli XVI-XVIII*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 62-68.
- Boccheri E. (1988), *L'isola Asinara (Sardegna nord-occidentale) e la sua flora*, in "Webbia", n. 42, pp. 227-268.
- Boccheri E., *Aspetti floristici e vegetazionali*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di) (1993), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 149-174.
- Boninu A. (1988), *L'isola dell'Asinara nella storia*, Atti del Convegno Internazionale *Il comune ed i parchi naturali regionali e nazionali* (a cura di Miscali G., Monbailliu X. e Torre A.), Alghero, pp. 127-130.
- Castellaccio A., *Il periodo medioevale*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di) (1993), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 25-38.
- Casula A., Scarpellini P. (1998), *Architettura sanitaria e penitenziaria sull'isola dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 117-123.
- Cau P. (1998), *L'Asinara tra età moderna e contemporanea: storie di pastori e di pescatori*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 76-83.
- Cau P., Demontis M., Segreti A. (1966), *Prima del parco: ambiente e risorse marine della Sardegna nord-occidentale nei secoli XVI e XIX*, in VI SETTIMANA DELLA CULTURA SCIENTIFICA, Sassari, 23-31 marzo 1966, *L'ambiente marino della Sardegna*, Sassari.
- Camarda I., Nudda G., Satta V. (1998), *Considerazioni sullo stato della vegetazione e recupero ambientale dell'isola dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 189-194.
- Cazzona C., Ruggeri P., Ughi E. (1998), *L'isola di Ercole* in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 21-40.
- Comitato Di Gestione Provvisoria Parco Nazionale Dell'Asinara, *Interventi piano operativo plurifondo. Misura 4.6.3.1. Sistema dei parchi naturali. Programma di spesa per il triennio 1997-1999*.
- Comitato Di Gestione Provvisoria Parco Nazionale Dell'Asinara, *Carta riassuntiva degli interventi previsti. Programma operativo plurifondo, 1994/1999*.
- Cossu A., Gazale V., Saba S. (1993), *L'ambiente marino*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 105-148.
- Cossu A., Monbailliu X., Torre A. (1994), *L'isola dell'Asinara*, Sassari, Carlo Delfino.
- Cossu A., Gazale V. (1998), *Aspetti della flora e della vegetazione marina dell'isola dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 181-188.
- Delitala A., Chessa P., Idini M., Petretto F. (1998), *Il clima dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 145-149.
- Detteri B., Dore M., Pulina M.A., Goussikpe (1998), *Risorse idriche superficiali e profonde dell'isola Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 200-204.
- Di Felice M.L. (1998), *La pesca nel golfo dell'Asinara tra vocazioni naturali, atavici timori e sfide imprenditoriali*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 84-93.
- Diana S., Corrias B. (1998), *Il componente endemico della flora dell'isola dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 150-154.
- Doneddu G. (1993), *L'età moderna e contemporanea*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 39-52.
- Ferrari G. C., *Relazione del campo di prigionieri colerosi all'isola dell'Asinara nel 1915-16 (guerra italo-austriaca)*, Roma, 1929.
- Giannico L. (1962), *La stazione sanitaria marittima dell'Asinara nella storia delle quarantene*, in "Notiziario dell'Amministrazione Sanitaria", 15, n. 2, pp. 103-117.
- Giglio N. (1970), *L'Asinara*, Sassari, Chiarella.
- Ginesu S. (1993), *I depositi periglaciali della Sardegna (Italia): aspetti nell'isola dell'Asinara*, Atti del IV Convegno Internazionale *La Sardegna nel Mondo Mediterraneo*, vol. 9, Bologna, pp. 119-128.
- Ginesu S., Pirino M., Pusceddu A., Sias S., Trebini L., *L'indagine geomorfologica del territorio dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di) (1998), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 133-138.
- Giordo A. G. (1970), *Asinara. Vicende storiche del suo popolamento*, Sassari, Gallizzi.
- ISTAT (1994), *13° censimento generale della Popolazione e delle abitazioni*, fascicolo provinciale Sassari - 1991, Roma.
- Lilliu G. (1966), *Sculture della Sardegna nuragica*, Verona.
- Madau M., *L'isola di Melgart*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di) (1998), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, p. 27.
- Ministero dell'Ambiente, *Decreto 28 novembre 1997. Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale dell'Asinara*.
- Ministero dell'Ambiente, *Legge quadro sulle aree protette, 6 dicembre 1991, n.394*.



- Monbailliu X. (1993), *Il paesaggio: una risorsa unica nel patrimonio mediterraneo*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 67-90.
- Monbailliu X, Torre A. (a cura di) (1990), *Piano di gestione integrata delle risorse naturali dell'isola Dell'Asinara*, Alghero, Poligrafica Peana.
- Naitana S., Ledda S., Leoni G., et al. (1998), *Studio biochimico-genetico e potenziale impiego della colonia di mufloni presenti nell'isola*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 168-172.
- Negodi G. (1926), *La flora dell'Asinara*, in "Archivio Botanico", Forlì, n. 2, pp. 35-44; 1927, n. 3, pp. 107-120.
- Oggiano G. (1993), *Un'area chiave della geologia ercinica della Sardegna*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 91-104.
- Paparello A. (1988), *(Intervento) sull'isola dell'Asinara*, Atti del Convegno Internazionale *Il comune ed i parchi naturali regionali e nazionali* (a cura di Miscali G., Monbailliu X. e Torre A.), Alghero, pp. 217-219.
- Parco Nazionale Dell'asinara - Comitato Di Gestione Provvisoria, *Rendiconto finanziario anno 1999*.
- Pinna W., Cosseddu G.M., Moniello G, et al. (1998), *L'asinello bianco dell'Asinara: una razza antica o recente di Equus asinus?*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 173-176.
- Rosa G. (1976), *Indagine sull'approvvigionamento idrico dell'isola dell'Asinara*, in "Studi Saresesi", sez. III, vol. 24, pp. 56-72.
- Simbula P. (1998), *L'Asinara nel Medioevo*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 55-61.
- Tanda G., Bagella S., Depalmas A. et al. (1998), *Preistoria e protostoria dell'Asinara*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 20-26.
- Torre A., Monbailliu X. (1993), *La fauna*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 175-224.
- Torre A., Monbailliu X., Fozzi A. et al. (1998), *L'avifauna dell'isola dell'Asinara (1982-97): proposte di conservazione e gestione*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 164-167.
- Usai S., Vannini M. (1998), *Sostenibilità e valore economico dell'ambiente: implicazioni per la gestione del parco*, in Gutierrez M., Mattone A. e Valsecchi F. (a cura di), *L'isola dell'Asinara. L'ambiente, la storia, il parco*, Nuoro, Poliedro, pp. 275-280.
- Zucca R. (1993), *L'isola nell'antichità*, in Cossu A., Gazale V., Monbailliu X., Torre A. (a cura di), *Asinara. Storia, natura, mare e tutela dell'ambiente*, Sassari, Carlo Delfino, pp. 17-24.